

to prestarono nella sfortunata guerra di Negroponte, che si perdè più per la poca risolutione di Niccolò Canale, che per gli sforzi di Maumetto, il quale nel 1469 con trecento vele approdando sopra quell'Isola, da cento venti mila Turchi la fece inondare. E certo, che non l'haurebbe preso, mentre nel primo assalto dato alla Città, perse più di ventimila Turchi, se il Canale, ch'era vicino con numeroso nauilio, al quale si aggiunsero due grosse nauis, e molti legni Corciresi, la soccorreua. Ma egli si trattenne tanto, che gl'inimici, per tema appunto di lui, si sforzarono à conquistarla, come successe a' deci di Luglio, con danno de' poueri Cittadini, e della Venetiana Republica. I momenti, trascurati nelle guerre, partoriscono secoli di affanni. La tardanza sempr'è cattiva, ma principalmente nelle condotte dell'armi, nelle quali si deue misurare il tempo à minuti. La risolutione fouverchia degenera in temerità, e la poca si attribuise a codardia. Quindi dal Serenissimo Dominio fù il Canale spogliato dell'ufficio, ed hebbe in tutta la sua vita la terra di Portogruaro per confine. Gli successe nella carica Pietro Mocenico, che, accresciuta l'armata con molti legni di Venetia, di Corfù, e di Candia, si pose all'ordine per discacciare i Turchi da Negroponte, e gli riusciua, se meno guardigni erano i difensori, c'hauea lasciato Maumetto. Da tanti seruigi animat'i Corciresi spedirono à Venetia Giouanni Morello, e Zaccaria Alemano, loro Ambasciatori, per supplicare il Senato si degnasse conceder loro la conferma de' Priuilegi, con imporre al Reggimento la puntuale offeruanza di quelli; in oltre che si compiacesse, che armando vna, o più galee nell'Isola, restasse al Consiglio